

→ **Astensione** spontanea dal lavoro nello stabilimento dopo le tre settimane di cassa integrazione

→ **Per la Fiom** «riaprire il tavolo sulla base del contratto». Susanna Camusso: no a condizioni cinesi

Mirafiori dice no al modello Pomigliano Sciopero per riprendere il negoziato

È iniziata con uno sciopero spontaneo di Fiom e Cobas la settimana nello stabilimento di Mirafiori dopo 20 giorni di cassa integrazione e la rottura della trattativa sul futuro dell'impianto torinese.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Nessuno si aspettava un rientro sereno degli operai nello stabilimento di Mirafiori dopo le tre ennesime settimane di cassa integrazione, e così è stato. La clamorosa rottura del tavolo sul futuro dello stabilimento, con anche Fim e Uilm a respingere l'ormai famigerato "modello Pomigliano" insieme alla Fiom, non ha fatto altro che acuire la tensione, sfociata ieri in uno sciopero proclamato dalla Fiom, con l'adesione dei Cobas, presso le linee di produzione delle carrozzerie e delle meccaniche. Un'astensione dal lavoro spontanea, come spiegato dai metalmeccanici aderenti al sindacato della Cgil, dopo che non è stato possibile organizzare un'assemblea, con il rifiuto di Fim e Uilm, per aprire un confronto con i lavoratori sullo stato della trattativa prima che riparta la cig, nella prossima settimana.

FUORI IN CORTEO

Nella mattinata, dunque, durante il primo turno gli operai si sono fermati per due ore, con la Fiom che ha comunicato il 60% di adesioni, ed un migliaio di loro è uscito dal cancello 2 dello stabilimento in corteo. E la protesta si è ripetuta nel secondo turno, dalle 16 alle 18, con altre due ore di stop al lavoro nella carrozzeria torinese. Molta tensione, dunque, con le posizioni tra i sindacati che restano distanti. La Uilm ha parlato di incomprensibili motivazioni della protesta, ma «la Fiom ha sottolineato il segretario generale, Maurizio Landini - non ha mai sospeso o chiesto che venisse sospeso il negoziato con la Fiat sullo stabilimento di Mirafiori, sono state la Fim e la Uilm a farlo. Noi abbiamo



Un momento dell'assemblea degli operai Fiat durante lo sciopero di ieri a Mirafiori

LA PROTESTA

Vertenza Fincantieri Ieri stop di 4 ore e corteo a Genova

I lavoratori del cantiere navale di Sestri Ponente e della sede della divisione militare di Fincantieri hanno scioperato ieri per 4 ore. L'iniziativa è stata delle Rsu per sollecitare la realizzazione delle opere strutturali, una maggiore chiarezza nella definizione delle commesse pubbliche e un intervento per la salvaguardia del salario dei lavoratori sospesi in cassa integrazione. L'adesione allo sciopero, riferisce la Fiom, è stata pressoché totale. Molti lavoratori si sono riuniti sotto la sede della Regione, dando vita a un corteo che si è diretto verso la prefettura di Genova. All'inizio di dicembre il governo avrebbe dovuto riconvocare il tavolo su Fincantieri ma non lo ha ancora fatto.

avanzato proposte affinché la trattativa vada avanti, ma la discussione deve basarsi sul contratto di lavoro di riferimento, quello del 2008».

Per la leader della Cgil, Susanna Camusso, «è insopportabile la logica secondo cui i lavoratori o fanno quello che dice l'azienda o restano senza

Marchionne dagli Usa

«Non so come andrà a finire ma ho pronti diversi "piani B" ...»

occupazione. Credo che Fiat ha già deciso di costruire tante scatolette, tante newco, che non rispettano il contratto nazionale e che non sono una prospettiva positiva, così come l'idea di avere condizioni cinesi». Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, auspica che «il confronto riprenda e l'investimento su Mirafiori si faccia», ma

sulla volontà di uscire dal contratto nazionale afferma che «in un Paese così frantumato bisogna fare attenzione prima di buttare via le regole che lo tengono assieme». In quest'ambito sono invece arrivati dei segnali pro Fiat dal mondo imprenditoriale, sulla discussa ipotesi di uscita dal contratto nazionale con la newco per Mirafiori. Posizioni per lo più giustificate con la necessità di non mettere a rischio l'investimento da un miliardo. Per il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Gianfranco Carbonato, «la richiesta della Fiat non è così drammatica, si può accettare, ma bisogna contestualmente mettersi a un tavolo e arrivare in tempi rapidi a un contratto per l'auto». Intanto, da Detroit arrivano le parole di Sergio Marchionne: «Non so se l'accordo su Mirafiori ci sarà entro Natale. Il dialogo è in corso ed ho diversi "piani B", ma non è una minaccia». Sarà...♦

Foto di Tonino De Marco/Ansa